L'Osservatore
osservatore.ch posta@osservatore.ch

Quale neutralità nel nuovo disordine mondiale?

di Remigio Ratti

Neutralità: un tema importante, per il posto che tiene nella nostra narrazione identitaria. Una bussola politica tutta da interpretare, perché soggetta a molte interferenze magnetiche. Non certo un talismano a protezione della nostra cara Elvezia.

Guardandosi intorno in vista della votazione del 27 settembre ci si può chiedere, dapprima, chi e quanti siano per la guerra tanto da dover tappezzare ogni spazio inserzionistico con lo slogan "NO alla guerra, SÌ all'iniziativa"; inchiodando nella Costituzione una definizione di neutralità e strette modalità d'applicazione in apparente sintonia con il nostro DNA. Poi, ascoltando qualche pezzo di discorso colto qua e là possiamo accorgerci di quanta confusione possa esserci in merito: dalla neutralità per lavarsene le mani, alla neutralità come ingenua bandiera per crociate di ogni colore. E tra chi si è dato la pena di approfondire, abbiamo sentito un preoccupante "meglio astenersi".

Occorre vedere la nostra sacrosanta neutralità per quello che è: un continuo e non facile riposizionare la bussola politica in un campo di forze e di tensioni interne ed esterne.

Sfogliamo allora l'agile volume di sintesi di Marco Jorio, lo storico che per una ventina d'anni ha diretto l'enciclopedico *Dizionario storico della Svizzera*. Tutto sembra prendere un'altra piega: già l'indice dei nove capitoli parla da solo: (1) La Svizzera non ha inventato la neutralità. (2) La scoperta della neutralità permanente (1618-1714). (3) La Svizzera gode della propria neutralità. (4) La Svizzera perde la neutralità e la recupera (1798-1815). (5) Il riposizionamento della Svizzera neutrale (1815-1914). (6) Fra neutralità *differenziata* e neutralità *integrale* (1914-1939). (7) La Svizzera ha mantenuto più o meno la sua neutralità (1939-1945). (8) La Svizzera esagera con la propria neutralità (1945-2002). (9) La neutralità nell'epoca dell'incertezza (2002-2026).

E ora bisognerebbe aggiungere un decimo capitolo: **La neutralità svizzera nel disordine mondiale**. Chi è pronto a scriverlo, alzi la mano!

Mentre lo storico si ferma, Consiglio federale e Parlamento propongono di non lasciarsi ammaliare dalla *neutralità talismano* da ingessare nella Costituzione. Sin dalla Costituzione del 1848, il principio della neutralità è inteso (art. 173 e 185) come mezzo (e non come obiettivo) per poter calibrare – tra gli altri strumenti – la nostra politica militare e di sicurezza nelle diverse e spesso imponderabili circostanze. Cosa che ci ha permesso per 180 anni, sia pur in modo imperfetto, di sentirci svizzeri in un mondo in continuo mutamento. Ora, nel disordine e nell'imperare di nuovi attori e rapporti geopolitici di forza, la sfida si fa ancora più ardua. All'interno, per le tendenze, illusorie, all'introversione; all'esterno, poiché facciamo riferimento a un diritto internazionale sempre più disatteso dai potenti.

*** Presentazione pubblica su www.coscienzasvizzera.ch/Video**